DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2021–2022

IN RIFERIMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE 2021 DEL 4.12.20

Litosfera. Un dialogo tra Produttivo di Giorgio Andreotta Calò e A Fragmented World di Elena Mazzi e Sara Tirelli 1

24.10.2020 – 18.04.2021 1

Protext! Quando il tessuto si fa manifesto 4

24.10.2020 – 14.03.2021 4

Chiara Fumai. Poems I will never release 2007–2017 0

1.04.2021 – 29-08.2021 0

Simone Forti. Senza Fretta 3

14.05.2021 – 25.07.2021 3

Formafantasma. Cambio 7

14.05.2021 – 24.10.2021 7

Domus Aurea. Martino Gamper, Francesco Vezzoli e le ceramiche di Gio Ponti 10

10.09.2021 – 09.01.2022 10

Cao Fei (titolo TBD) 15

25.09.2021 – 20.02.2022 15

Musei di carta. Storie di musei e archivi, opere e documenti 18

12.11.2020 – 13.03.2022 18

Sister Corita Kent: Heroes and Sheroes 20

28.01.2022 – 29.05.2022 20

Massimo Bartolini (titolo TBD) 22

18.03.2022-28.08.2022 22

Litosfera. Un dialogo tra Produttivo di Giorgio Andreotta Calò e A Fragmented World di Elena Mazzi e Sara Tirelli

24.10.2020 – 18.04.2021

Un video e una grande installazione ambientale compongono la mostra LITOSFERA, dal 24 ottobre 2020 al 18 aprile al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato: sono A Fragmented World (2016) di Elena Mazzi e Sara Tirelli, e Produttivo (2018-2019) di Giorgio Andreotta Calò.
La mostra – curata da Cristiana Perrella, Direttrice del Centro Pecci – si inserisce in una linea di ricerca che tende a rileggere e interrogare le opere della collezione permanente grazie al dialogo e al confronto con quelle provenienti da altre raccolte. A Fragmented World e Produttivo nascono entrambe dalla suggestione di un viaggio al centro della Terra, dal desiderio di rappresentare forze e materie che nel corso di ere geologiche hanno dato forma al nostro pianeta.

Giorgio Andreotta ha acquisito, riordinato e catalogato circa 2000 metri lineari di carotaggi dell'area del Sulcis Iglesiente (sud-ovest della Sardegna), parte dell'archivio di sondaggi della Carbosulcis. L'orizzonte stratigrafico corrispondente al livello produttivo, compreso tra i -350 e -450 metri sotto il livello del mare, è stato quindi ricomposto a pavimento: i vari strati di roccia visibili in questi carotaggi portano alla luce millenni di storia naturale, la raccontano nella successione di materiali quali siltiti, arenarie, micro-conglomerati, strati carboniosi, calcare beige, lumachelle. Fragilissimi eppure forti nella loro presenza evocativa, i lunghi cilindri di Produttivo vanno a comporre un paesaggio che segue la successione stratigrafica, portandoci indietro nel tempo. L'opera è entrata nella collezione del Centro Pecci nel 2019 grazie a una donazione dell'artista, che l'ha voluta dividere tra i musei membri di AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani. In questa mostra, per la prima volta ne viene ricomposta una parte rilevante che comprende anche le sezioni in collezione al MAXXI, GAMeC, MAMbo, FMAV, MADRE e dall'archivio dell'artista.

Del tempo lentissimo della Terra, solo apparentemente immobile e immutabile, e degli eventi catastrofici –eruzioni, terremoti- che ne costituiscono un elemento di rottura e accelerazione, ci parla anche A Fragmented World, il video di **Elena Mazzi e Sara Tirelli**. Ispirata alla Teoria delle fratture del fisico Bruno Giorgini – che analizza le variabili che conducono a una crisi, intesa sia come fenomeno geo-fisico che socio-politico– l'opera rimanda a una condizione di caos, imprevedibilità e trasformazione, utilizzando immagini dell'Etna, in parte preesistenti e realizzate a scopo scientifico e in parte girate ex-novo dalle autrici, con suoni e campionature in presa diretta del musicista Giuseppe Cordaro.

Budget *Litosfera. Un dialogo tra Produttivo di Giorgio Andreotta Calò e A Fragmented World di Elena Mazzi e Sara Tirelli*

	BUDGET	**NOTA**
Trasporto A/R opere & Assicurazione	5.000,00 €	
Allestimento	3.000,00 €	
Comunicazione	2.000,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**10.000,00 €***	***Quota parte 2021**

Protext! Quando il tessuto si fa manifesto

24.10.2020 – 14.03.2021

Ci proteggono dal freddo o dal caldo, simboleggiano tradizioni, rivelano lo stato sociale, sono prodotti secondo processi tradizionali, i diktat del fast fashion o le logiche del riciclo, arredano le nostre case: i tessuti riguardano democraticamente tutti, ancora oggi.
Sono legati ad una pratica artigianale di prima necessità, che accomuna uomini e donne, si sviluppa nelle culture occidentali e orientali, risponde alle esigenze dei luoghi e accompagna l'evoluzione dell'umanità da sempre, in tutte le tappe della sua esistenza. I materiali, gli strumenti utilizzati, le tecniche, per quanto diversificate si sviluppano su percorsi tradizionali, risultano familiari e anche quando sono il frutto di una straordinaria evoluzione industriale e tecnologica, mantengono una forte connessione con il mondo naturale, da cui la produzione di filati e tessuti non può prescindere.
Forse per tutte queste ragioni sono numerosissimi gli artisti che si sono avvicinati all'uso del tessile nel ventesimo secolo. Inizialmente facilitati da un medium alternativo e semplice da reperire, che permette il recupero di materiali e tecniche della tradizione, poi incalzati dalla possibilità di spingere i confini della sperimentazione – fanno del tessile un manifesto delle politiche di emancipazione.

Protext! Quando il tessuto si fa manifesto indaga come la più recente generazione di artisti prenda in considerazione l'uso del tessuto e le sue diverse declinazioni formali come pratica artistica trasgressiva, e ne esplora il ruolo in prima linea nei dibattiti critici su autorialità,

cambiamento ambientale, processi produttivi, lavoro, appartenenza e identità.

PROTEXT! Quando il tessuto si fa manifesto è accompagnata da una pubblicazione di Nero Editions in due volumi: il catalogo della mostra introdotto da Cristiana Perrella, Direttrice del Centro Pecci, con il testo critico delle curatrici Camilla Mozzato e Marta Papini, le interviste agli artisti, biografie e fotografie delle opere, e un secondo volume, un vero e proprio libro d'artista firmato da Marinella Senatore.

Artisti in mostra: Pia Camil, Otobong Nkanga, Tschabalala Self, Marinella Senatore, Serapis Maritime Corporation, Vladislav Shapovalov, Güneş Terkol
Laboratori di: About A Worker, Canedicoda

Budget *Protext! Quando il tessuto si fa manifesto*

	BUDGET	**NOTA**
Trasporto A/R opere & Assicurazione	10.000,00 €	
Allestimento	15.000,00 €	incluso performance *Prato Soundtrack* di Marinella Senatore
Comunicazione	5.000,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**30.000,00 €***	***Quota parte 2021**

Chiara Fumai. Poems I will never release 2007–2017
mostra co-prodotta con Centre d'Art Contemporain Genève, in collaborazione con La Casa Encendida, Madrid e Kiosk, Ghent
1.04.2021 – 29-08.2021

Chiara Fumai. Poems I will never release 2007–2017 è la prima retrospettiva dedicata all'opera di Chiara Fumai, artista che in vita fu principalmente associata alla performance dal vivo. A tre anni dalla prematura scomparsa dell'artista, una team di curatori internazionali, Francesco Urbano Ragazzi e Milovan Farronato in collaborazione con Andrea Bellini, Cristiana Perrella, Monica Carroquino e Wim Waelput, si sono riuniti per diffondere la sua eredità culturale e canonizzare il suo messaggio. Per gli anni a venire, la mostra avrà quindi un ruolo decisivo nell'indagine di una personalità che ha contribuito a sviluppare sia i linguaggi della performance sia l'estetica femminista del XXI secolo. Il progetto allestitivo si pone il doppio obiettivo di ordinare cronologicamente la carriera di Fumai, mostrando allo stesso tempo come quella dell'artista fosse una pratica cross-mediale che ha incluso videoinstallazioni, ambienti sonori, wall drawing, collage e sculture. Il percorso espositivo è concepito come un unico organismo che traccia tra i lavori dell'artista una stretta continuità. Trait d'union tra le sale della mostra è la scrittura automatica, forma di comunicazione medianica diffusa alla fine del XIX secolo che Fumai ha usato in molte opere murali: da *The Girl with the Blanket* (2008) fino a *This Last Line Cannot Be Translated* (2017), l'ultimo wall drawing realizzato dall'artista durante la residenza all'ISCP di New York e presentato all'interno del Padiglione Italia alla 58. Biennale di Venezia. Attraverso la compresenza di una lettura cronologica e tematica dell'opera di Chiara Fumai, la mostra viene progettata come un grande ambiente installativo in cui è portata alla luce l'attitudine performativa delle opere nella pur tragica assenza della performer.
Accompagnata dalla prima grande monografia dedicata a Chiara Fumai, la mostra retrospettiva è

l'occasione per analizzare e amplificare la pratica radicale dell'artista attraverso un ritratto collettivo. Dopo la prima tappa a Centre d'Art Contemporain Genève, la mostra sarà ospitata al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, a La Casa Encendida, Madrid e a Kiosk, Ghent.

Chiara Fumai (Roma, 1978 – Bari, 2017)

Rifiutandosi sempre di essere vittima, sminuita o ridotta all'essere un'artista donna, Chiara Fumai ha adottato il vocabolario della minaccia, dell'offesa, della rivolta, della violenza, del vandalismo e della noia per produrre situazioni, collage, ambienti e azioni scomode, in aperta opposizione al discorso dominante del patriarcato occidentale. Le opere performative di Chiara Fumai evocano figure femminili che con il loro coraggio e loro rabbia hanno segnato la storia umana, per poi esserne completamente escluse: tra queste, la donna barbuta Annie Jones e la bella circassa Zalumma Agra, la terrorista tedesca Ulrike Meinhof e la medium analfabeta Eusapia Palladino, la filosofa Rosa Luxemburg e la scrittrice femminista Carla Lonzi.

Ha esposto in importanti mostre personali e collettive quali: dOCUMENTA (13), Kassel (2012), Museion, Bolzano (2015); Nottingham Contemporary, Nottingham (2014), Whitechapel Gallery, Londra (2014); De Appel Arts Center, Amsterdam (2014); Fondazione Querini Stampalia, Venezia (2013); MUSAC Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León, León (2013); MACRO Testaccio, Roma (2011); Careof - DOCVA, Milano (2008). Nel 2013 è stata vincitrice del Premio Furla e del Premio New York del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i beni e le attività culturali nel 2017.

Budget *Chiara Fumai. Poems I will never release 2007–2017*

	BUDGET	NOTA
Ideazione mostra e studio di	12.000,00 €	

fattibilità		
Trasporto A/R opere& Assicurazione	10.000,00 €	
Allestimento	24.500,00 €	
Comunicazione	18.000,00 €	
Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**71.000,00 €**	

Simone Forti. Senza Fretta
14.05.2021 – 25.07.2021

Senza Fretta è la prima grande mostra in un museo italiano dedicata all'opera seminale di Simone Forti la cui famiglia era originaria di Prato. A partire dagli anni Sessanta Simone Forti ha portato avanti un lavoro pionieristico e sperimentale, che si fonda sull'esperienza del corpo come mezzo di conoscenza. La sua opera si è declinata attraverso una vasta gamma di media diversi, dalla pittura al disegno, dal video al suono. È tuttavia l'espressione fisica, praticata attraverso la danza, e in particolare la capacità di improvvisazione del corpo, che costituisce la chiave fondamentale del suo lavoro.
La mostra, sviluppata in stretta collaborazione con l'artista, si propone di offrire un focus su una serie di lavori che Forti ha sviluppato a partire dalla metà degli anni Ottanta, le News Animations, lavori in cui l'artista analizza la relazione tra linguaggio, movimento e fisicità, a partire dalle notizie scritte sui quotidiani. Le News Animations sono performance, dove Forti fa conoscenza e incarna gli eventi delle news attraverso il movimento e l'improvvisazione: la percezione delle notizie dei giornali viene mediata ed esplorata in termini di pressione, peso e bilanciamento, così come il linguaggio dei quotidiani si appropria di terminologie proprie di alcune dinamiche fisiche.
In mostra i video delle performance (di cui sono state selezionate solo quelle concepite per essere riprese in video) sono messi in stretta relazione con un gruppo di disegni appartenenti alla stessa serie, dimostrando la capacità dell'artista di declinare uno stesso ragionamento attraverso una metodologia interdisciplinare.
Nella serie di disegni il gioco sul linguaggio che nella performance va di pari passo all'uso del corpo e

alla voce, viene formalizzato in una scrittura scarna, fatta di giochi di parole, figure umane appena abbozzate e avvicendamenti linguistici.
Le parole e il linguaggio sono parte fondamentale del percorso artistico di Simone Forti, in Senza Fretta oltre ai disegni delle News Animations, questa attitudine è dimostrata da una composizione audio, che costituisce una sorta di “colonna sonora” dell’intera mostra: la traccia sonora, che accompagna il visitatore nello spazio del museo, è costituita da un collage inedito di audio diversi, che coniugano brani che vedono Forti leggere il suo libro The Bear in The Mirror – una collezione di storie, prosa, poemi, disegni, foto, lettere, appunti e memorie – esercitarsi in canzoni popolari o interagire con strumenti fatti a mano, al fine di generare sonorità molteplici che risentono delle sperimentazioni e delle collaborazioni condotte durante gli anni con musicisti e compositori del calibro di Charlemagne Palestine, Peter Van Riper, La Monte Young ed altri.
La mostra vedrà, a cadenza settimanale, la presentazione di performance storiche dell’artista, tra cui Scramble, Sleepwalkers/Zoo Mantras, Song of the Vowels, Cloths e Rollers, quest’ultima un movimento primario, parte del vocabolario dell’artista, presentato al Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci per la prima volta come un’opera completa, e una versione di News Animation, performata dalla storica collaboratrice di Simone Forti, Sarah Swenson.
Conclude il percorso di Senza Fretta la presentazione di un nucleo di disegni inediti, concepiti durante il lockdown della primavera 2020, i Bag Drawings: una serie in cui l’artista ha lavorato sulle buste della spesa, come espressione diretta di un’emotività legata al quotidiano e al familiare. Senza Fretta, prima mostra di ampio respiro di Simone Forti in un museo italiano, è concepita come un grande paesaggio con uno speciale display progettato in collaborazione con la stessa Forti, che mostra l'evoluzione naturale e lo scambio tra danza, film, disegno, suono e scrittura, attraverso uno sguardo politico e al contempo personale.

Simone Forti è un'artista nota a livello internazionale, figura chiave nello sviluppo della performance dalla fine degli anni Cinquanta a oggi. Nata a Firenze nel 1935, Forti emigrò con la sua famiglia a Los Angeles nel 1938. Nel 1955 iniziò a ballare con Anna Halprin, che stava conducendo un lavoro pionieristico sull'improvvisazione nella danza. Dopo aver collaborato per quattro anni con Halprin nella San Francisco Bay Area, Forti si è trasferita a New York dove ha studiato composizione al Merce Cunningham Studio con il musicologo Robert Dunn. Qui ha incontrato e ha iniziato a lavorare con coreografi come Trisha Brown, Yvonne Rainer e Steve Paxton. Nella primavera del 1961, Forti ha presentato un'intera serata di piece inedite chiamata Dance Constructions at Yoko Ono's Studio. Le Dance Contructions si sono rivelati lavori estremamente influenti sia nel campo della danza che delle arti visive. La radicalità dell'opera di Simone Forti risiede infatti nella condivisione di affinità concettuali con le pratiche artistiche minimaliste dei primi anni '60. Sebbene la sua influenza sulla danza postmoderna è stata ampiamente riconosciuta, i suoi contributi al minimalismo e al concettualismo sono stati spesso trascurati. Negli anni Forti è tornata all'improvvisazione, includendo ampie collaborazioni con musicisti come Charlemagne Palestine e Peter Van Riper. Dall'inizio degli anni '80 l'artista ha praticato una forma di performance in cui il movimento e il linguaggio si intrecciano spontaneamente, le News Animations.
Il lavoro di Simone Forti è stato esposto in luoghi come il Museum of Contemporary Art di Los Angeles; Il Museo del Louvre, Parigi; il Danspace, New York. Ha tenuto mostre personali al Kunstmuseum di Bonn, in Germania, nonché la sua prima retrospettiva al Museum der Moderne, Salisburgo, nel 2014. Le opere di Forti sono nelle collezioni del MoMA, New York; dello Stedelijk Museum, del Whitney Museum of American Art, solo per citare alcuni musei internazionali.
In occasione della mostra sarà presentata una pubblicazione incentrata sulle News Animations, dove per la prima volta saranno presentati tutti i lavori appartenenti alla serie, trascritti e tradotti in italiano e inglese. Il libro, parte della collana del Centro Pecci, sarà edito dalla casa editrice NERO.
La mostra sarà corredata da un programma di eventi e workshops che saranno parte integrante del progetto espositivo con una nuova performance di News Animations, un concerto di Charlemagne Palestine e un workshop a cura di Jeremiah Day.

Budget Simone Forti. Senza Fretta

	BUDGET	NOTA
Ideazione mostra e studio di fattibilità	10.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	7.000,00 €	
Allestimento & perfomance	28.000,00 €	
Comunicazione	17.000,00 €	

Opening	3.000,00 €	
Documentazione mostra	3.000,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**68.000,00 €**	

Formafantasma. Cambio

14.05.2021 – 24.10.2021

Cambio è un'indagine in corso condotta da Formafantasma sulla governance dell'industria del legno, commissionata dalle Serpentine Galleries. Cambio, dal latino medievale cambium, significa "cambiamento, scambio". L'evoluzione di questa forma di commercio nel tempo e la sua vasta espansione nel mondo hanno reso difficile la regolamentazione. Ha avuto origine dalla bioprospezione che ha avuto luogo in tutti i territori coloniali durante il diciannovesimo secolo, diventando una delle più grandi industrie del mondo sia in termini di entrate che genera che di impatto che ha sulla biosfera del pianeta. Questa mostra multidisciplinare evidenzia il ruolo cruciale che il design può svolgere nel nostro ambiente e la sua responsabilità di guardare oltre i confini dei suoi confini. Il futuro del design può e deve tentare di tradurre l'emergente consapevolezza ambientale in una rinnovata comprensione della filosofia e della politica degli alberi che incoraggerà risposte informate e collaborative. La mostra si apre con due pezzi che introducono la materia fisica del legno e le sue proprietà; una proiezione a due schermi e due sezioni di un tronco d'albero. Insieme, offrono una rivalutazione degli alberi - come fonti di informazione, registrando costantemente i cambiamenti climatici globali, come la soluzione per mitigare questi cambiamenti immagazzinando anidride carbonica mentre crescono e come avvertimento contro l'eccessiva gestione e le foreste monocolture che sono più vulnerabile a eventi meteorologici intensi. L'odore, sviluppato dal ricercatore e artista dell'olfatto Sissel Tolaas, evoca la terra bagnata e la flora di una foresta, offrendo un ricordo coinvolgente di ciò che è in gioco quando perdiamo questo ambiente. Per la mostra a Prato le riflessioni condotte dal progetto originario saranno oggetto di inediti accostamenti e suggestioni ulteriori, come ad esempio il confronto con la pluriennale ricerca di **Giuseppe Penone** sugli alberi.

Andrea Trimarchi (1983) e Simone Farresin (1980) sono **Studio Formafantasma**, un duo di designer italiani con sede ad Amsterdam, Paesi Bassi. Nel percepire il loro ruolo di ponte tra artigianato, industria, oggetto e utente, sono interessati a creare collegamenti tra la loro pratica basata sulla ricerca e un'industria del design più ampia. Di conseguenza, i lavori di Studio Formafantasma sono stati commissionati da una varietà di partner tra cui Fendi, Max Mara - Sportmax, Hermès, Droog, Nodus rug, J&L Lobmeyr, Gallery Giustini / Stagetti Roma, Gallery Libby Sellers, Established and Sons, Lexus, Krizia International e Flos. Che si tratti di progettare per un cliente o di indagare su applicazioni alternative di materiali, Studio Formafantasma applica la stessa rigorosa attenzione al contesto, processo e dettaglio a ogni progetto che intraprende. La sfumatura aggiunta per il duo è che lo fanno con un occhio alle forze storiche, politiche e sociali che hanno plasmato i loro ambienti. Il loro lavoro è stato presentato e pubblicato a livello internazionale e musei come il MoMA di New York, il Victoria and Albert di Londra, il Metropolitan Museum di New York, il Chicago Art Institute, il Centre Georges Pompidou di Parigi, il TextielMuseum a Tilburg, lo Stedelijk Museum di Amsterdam , MUDAC Lausanne, il Mint Museum of Craft and Design in North Carolina, il MAK Museum di Vienna, Fondation Cartier a Parigi, Centraal Museum a Utrecht, Les Arts Décoratifs e CNAP a Parigi hanno tutti acquisito i disegni di Formafantasma per le loro collezioni permanenti.

Budget Formafantasma. Cambio

	BUDGET	NOTA
Ideazione mostra e studio di fattibilità	40.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	10.000,00 €	
Allestimento	17.000,00 €	
Comunicazione	25.000,00 €	
Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**99.000,00 €**	

Domus Aurea. Martino Gamper, Francesco Vezzoli e le ceramiche di Gio Ponti
10.09.2021 – 09.01.2022

La mostra *Domus Aurea. Martino Gamper, Francesco Vezzoli e le ceramiche di Gio Ponti*, propone un dialogo tra le opere di Francesco Vezzoli, i mobili del designer e artista Martino Gamper e le ceramiche realizzate da Gio Ponti tra il 1923 e il 1933 durante la sua collaborazione con la manifattura Richard-Ginori. Un confronto, a distanza di quasi un secolo, tra personalità artistiche caratterizzate da una comune capacità di eclettica sperimentazione attraverso i linguaggi e i materiali, dalla trasversalità del proprio progetto, dall'attitudine ironica, dal rapporto libero e creativo con la tradizione.

Da un lato Francesco Vezzoli -interessato da sempre all'analisi della storia del gusto borghese, al modo in cui le sue evoluzioni segnano passaggi fondamentali dell'epoca moderna, rivelandone in controluce aspetti psicologici profondi - dall'altro Martino Gamper - designer noto per il suo irriverente approccio ai grandi classici del modernismo - coinvolgono gli oggetti di Ponti in un gioco di rimandi visivi e concettuali che riflette sul "paesaggio domestico" e sugli elementi che lo abitano.

Al Centro Pecci saranno esposte 14 "opere temporanee", che avranno la durata della mostra, in cui le singole componenti, riferite ai tre autori, si fondono in un'unica installazione.

Le ceramiche di Gio Ponti appartengono al momento iniziale della sua attività, apparentemente distante dal rigore quasi anticlassicista delle sue architetture più conosciute, come il grattacielo Pirelli e la casa Rasini a Milano, ma anche, a Forlì, l'Hotel della Città e il vicino Centro studi Livio e Maria Garzanti, vere icone di stile del XX secolo. L'attività per la manifattura di Doccia, mette però in luce un

aspetto fondamentale della creatività pontiana, nella contaminazione tra la tradizione e i linguaggi contemporanei, il classicismo e le influenze orientali, Le linee sinuose delle ceramiche, i temi decorativi e gli ornamenti, appaiono infatti un segnale precoce della estrema polivalenza linguistica della poetica di Ponti che non ha mai operato una netta scelta di campo tra ragione e fantasia, tra rigore e apoteosi dell'ornamento, tra tradizione classica dell'architettura e razionalismo, comprendendo tutte queste possibilità nella sua geniale attività e dimostrandosi un artista in grande anticipo sui tempi e in assoluto un precorritore della nostra contemporaneità.
Gio Ponti fu direttore artistico della manifattura Richard Ginori di Doccia (Firenze) tra il 1923 e il 1933, in una fase precoce della sua carriera, introducendo numerosi elementi innovativi alla produzione dell'azienda. Quello di Ponti alla Richard Ginori è stato infatti il primo esempio italiano organico e meditato di rapporto tra arte e industria, capace di garantire da un lato un'altissima qualità della produzione e allo stesso tempo una mediazione tra la poetica del pezzo unico e il principio della produzione in serie, dando via al concetto di design industriale così come lo intendiamo oggi. La cifra caratteristica di tutta l'esperienza artistica di Ponti è costituita dalla versatilità, dalla simultaneità di generi e stili appartenenti ad epoche diverse: una compresenza di elementi eterogenei – dall'antichità classica, a quella etrusca, dalle forme orientali al gusto rinascimentale – attualizzati alla luce del gusto e della moda a lui contemporanei.
Quello di Ponti è un "essere moderno" che ha trovato compimento grazie al confronto e alla rielaborazione della classicità, attitudine che costituisce un ideale trait d'union con le esperienze artistiche di Francesco Vezzoli e di Martino Gamper. Pur attraverso linguaggi artistici differenti infatti, Vezzoli e Gamper si confrontano continuamente con la tradizione, la decostruiscono e la reinventano, dialogano con il passato per raggiungere un'evoluzione del pensiero che conduce alla contemporaneità. Entrambi, così come Ponti, sono aperti a stimoli diversi di cui propongono una rielaborazione che non è tanto "critica", quanto personale, mossa su una scorta prevalentemente edonistica.

Sia Vezzoli che Gamper inoltre si sono già confrontati in passato con Gio Ponti: Gamper a partire da una performance del 2007 If Gio only knew, in cui gli arredi di Ponti dell'Hotel Parco dei Principi di Sorrento venivano fatti a pezzi per poi essere riassemblati in nuovi complementi di arredo, un atto di decostruzione che portava a ripensare l'oggetto, a reimpossessarsene per reinventarlo e portarlo a nuova vita; Vezzoli, in dei collage del 2008, JUST WHAT IS IT THAT MAKES TODAY'S HOME SO DIFFERENT, SO APPEALING?, pubblicati anche nel numero speciale di Domus dedicato a Gio Ponti nel 2008. Nella mostra le ceramiche di Ponti saranno messe in relazione alle sculture e ai ricami di Vezzoli, in un allestimento che si avvale degli arredamenti di Martino Gamper, al fine di proporre un'ideale dimensione domestica, una Domus Aurea in cui passato, presente e futuro si mescolano.

Francesco Vezzoli (nato a Brescia nel 1971) vive e lavora tra Milano e New York.
Vezzoli ha sempre analizzato i rapporti, talora perversi, tra il mondo della comunicazione e quello del potere, affrontando temi spinosi quali il divismo, la religione, il sesso e la politica. La sua scommessa è stata quella di contaminare l'alto e l'aulico con gli elementi più commerciali e triviali: Albers e il porno gay, Wilde e le soap opera, Pasolini e Sonia Braga, il Bolshoj e le discoteche.
Il suo principale mezzo espressivo è costituito dai video, che spesso hanno come protagonisti icone pop o star televisive. Vezzoli effettua una sorta di rimeditazione e di rielaborazione dell'effimero mediatico senza rinunciare a citazioni dal cinema colto, riproponendo, talvolta, volti di attori e attrici ormai quasi dimenticati.
Ha partecipato alla Biennale di Venezia in diverse occasioni: la prima volta nel 2001, poi nel 2005, con un video dal titolo Trailer for a remake of Gore Vidal's Caligula, rivisitazione del film Io Caligola di Tinto Brass, nel quale compaiono, tra gli altri, Benicio Del Toro e Adriana Asti e, ancora nel 2007, con il video Democracy nel quale Sharon Stone e Bernard-Henri Lévy si contendono la presidenza degli Stati Uniti. Ha inoltre partecipato alla 26a Biennale di San Paolo nel 2004 e la Whitney Biennial nel 2006.
Nel 2013 è stato protagonista di tre personali al MAXXI di Roma, al MoMA PS1 di New York e al MOCA di Los Angeles con il progetto The Trinity, un'ampia retrospettiva articolata in tre momenti: una riflessione sul rapporto tra artista e museo, un focus sul cinema e l'impresa, naufragata, di ricostruire una piccola chiesa del sud Italia nel museo newyorkese.
Nel 2017 ha presentato alla Fondazione Prada di Milano TV 70: Francesco Vezzoli guarda la Rai che ripercorre la ricca produzione televisiva degli anni Settanta. Ha recentemente inaugurato la mostra Huysmans, de Degas à Grünewald sous le regard de Francesco Vezzoli al Museo d'Orsay, dove rilegge l'opera dello scrittore e critico d'arte francese Joris-Karl Huysmans.

Martino Gamper (nato a Merano nel 1971) vive e lavora a Londra.
Inizia come apprendista da un produttore di mobili di Merano e successivamente studia scultura con Michelangelo Pistoletto all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 2000 si laurea presso il Royal College of Art di Londra, dove ha avuto come insegnante Ron Arad. Lavorando tra arte e design, Martino Gamper si impegna in svariati progetti dall'exhibition design all'interior design, commesse singole e design di prodotto in serie per l'avanguardia del settore internazionale dell'arredo. Gamper ha presentato la sua opera e i suoi progetti a livello internazionale in numerose mostre selezionate tra cui '100 Chairs in 100 days', Touring Show, RMIT, Melbourne, Australia; 'Transformers', MAXXI, Roma (2016); 'design is a state of mind', Serpentine Sackler Gallery, Londra (2014); 'In A State of Repair', Rinascente, Milano (2014). Ha ottenuto il Moroso Award for Contemporary Art nel 2011 e il Brit Insurance Designs of the Year, Furniture Award nel 2008. Gamper è da sempre molto interessato agli aspetti psicologici e sociali del design. Trasformando pezzi d'arredo dismessi e trovati in strada, Gamper ha creato una particolarissima e dissonante famiglia di oggetti.
Dietro ognuna delle creazioni di Gamper c'è una storia che racconta di materiali, tecniche, persone e luoghi. Il prodotto finito è una sintesi di tutto questo. A partire dal 2008 Gamper ha lavorato alla performance If Gio only knew, utilizzando gli arredi dell'Hotel Parco dei Principi a Sorrento, disegnati da Gio Ponti, che venivano distrutti per poi essere rimodulati e ricostruiti in ulteriori oggetti.

Budget *Domus Aurea. Martino Gamper, Francesco Vezzoli e le ceramiche di Gio Ponti*

	BUDGET	**NOTA**
Ideazione mostra e studio di fattibilità	12.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	10.000,00 €	
Allestimento	23.500,00 €	
Comunicazione	18.000,00 €	
Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**70.000,00 €***	***quota parte 2021**

Cao Fei (titolo TBD)

25.09.2021 – 20.02.2022

in collaborazione con Maxxi, Roma

Tra le figure di maggior spicco del panorama artistico internazionale, **Cao Fei** (nata a Guangzhou, 1978 e di base a Pechino) ha partecipato a oltre cento biennali e mostre e le sue opere sono esposte nelle più prestigiose istituzioni artistiche internazionali. I suoi lavori video, tra realtà e finzione, reale e virtuale, indagano i dilemmi della contemporaneità, esplorano le trasformazioni della Cina attingendo anche alla sua vita personale e, al contempo, affrontano domande universali. Il progetto è realizzato **in collaborazione con il MAXXI**. A Roma e a Prato verranno presentate le due ultime opere video dell'artista, insieme con altri lavori che raccontano la sua ricerca. Al Centro Pecci sarà esposto ***Asia One*** (2018), ambientato nel primo centro di smistamento completamente automatizzato al mondo a Kunshan, nella provincia di Jiangsu, Cina. Il film segue gli unici due impiegati umani nell'enorme spazio industriale, ricco di infrastrutture sofisticate, robot e scaffali costantemente riempiti e immediatamente svuotati. Se inizialmente i dipendenti sembrano essere più vicini alle macchine e ai robot che li circondano di quanto non lo siano l'uno con l'altro, tra i due si sviluppa un legame dopo che iniziano a ribellarsi contro l'efficienza incontaminata, la prevedibilità

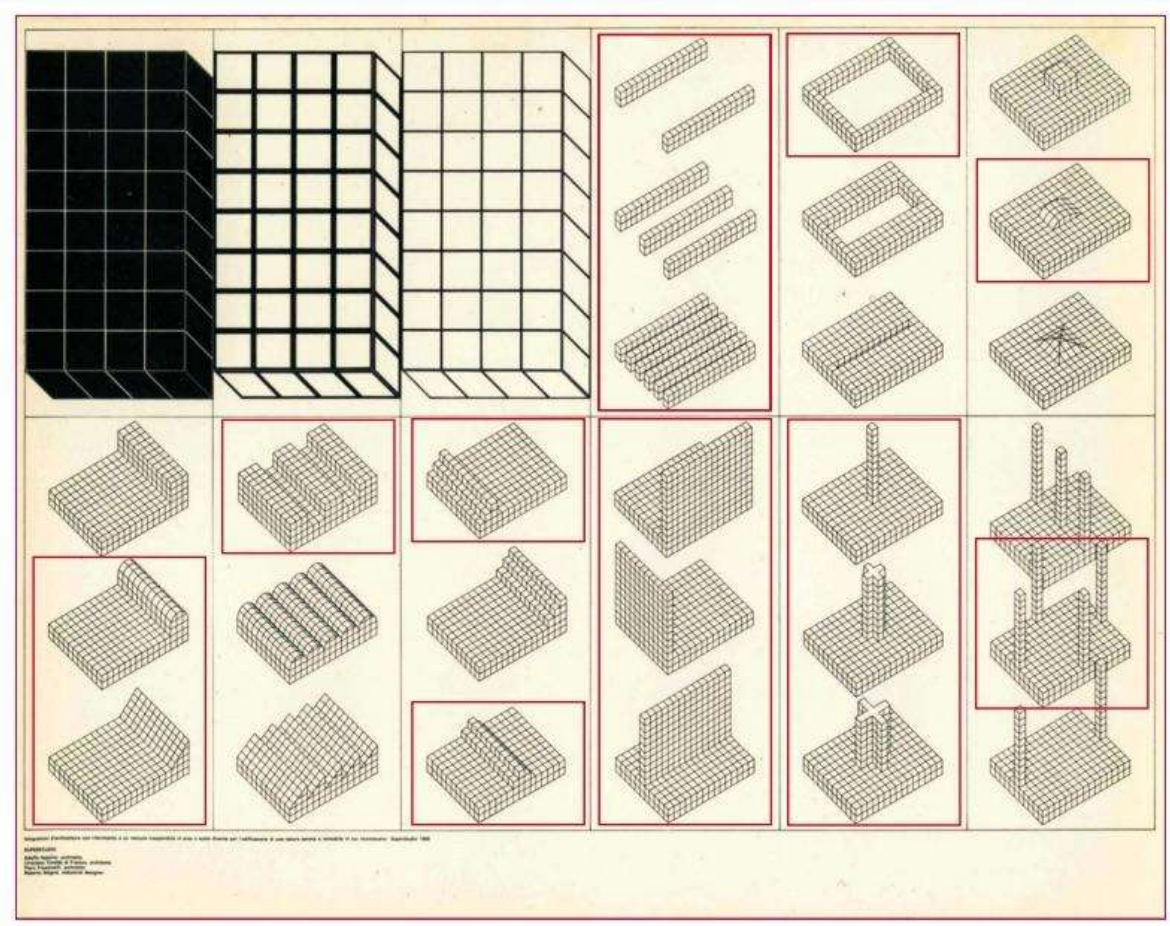
e l'ordine che li circonda. Il film è intervallato da alcune scene di visitatori del futuro che ispezionano la struttura ormai dismessa e una sequenza surreale in cui un gruppo di lavoratori, che evocano personaggi dell'era della Rivoluzione Culturale, ballano sotto uno striscione che proclama "Umani e macchine, mano nella mano". Accompagnato da altri video, incluso il documentario di Cao sul personale addetto alle consegne intitolato *11.11* (2018), il film rappresenta una visione iperreale del prossimo futuro, una testimonianza dell'impatto dell'accelerazione della crescita economica, dello sviluppo tecnologico e della globalizzazione sulla società.
Il MAXXI nello stesso periodo ospiterà *Nova* (2019), *Nova*, un film di circa due ore ambientato in una città immaginaria, tra storie allegoriche, tecnologie avanzate e tragiche conseguenze. ***Cao Fei. Asia One*** e ***Nova*****,** saranno accompagnate da una rassegna dei video più rappresentativi dell'artista, presentati simultaneamente al **Centro Pecci di Prato** e al **MAXXI di Roma**.

Budget *Cao Fei*

	BUDGET	**NOTA**
Ideazione mostra e studio di fattibilità	10.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	6.000,00 €	
Allestimento	12.000,00 €	
Comunicazione	15.000,00 €	

Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**50.000,00 €***	***quota parte 2021**

Musei di carta. Storie di musei e archivi, opere e documenti
progetto in collaborazione fra CID/Arti visive, Centro di informazione e documentazione del Centro Pecci di Prato e CRRI, Centro di Ricerca Castello di Rivoli
12.11.2020 – 13.03.2022



Prosegue il programma di mostre ideato da Cristiana Perrella dedicato ad approfondire temi, periodi e linguaggi della collezione del Centro Pecci, affidandone la cura a un esperto invitato come guest curator e affiancato dal responsabile delle collezioni e archivi Stefano Pezzato.
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci sono due fra i più importanti musei d'arte contemporanea italiani, inaugurati entrambi negli anni ottanta del secolo scorso – rispettivamente nel 1984 e nel 1988 – alle porte di due diverse aree metropolitane e industriali, come Torino e Firenze. Entrambe le istituzioni sono dotate di un centro di ricerca deputato alla raccolta e valorizzazione di materiali d'archivio di artisti, curatori, critici, galleristi e collezionisti: rispettivamente il CRRI - Centro di Ricerca Castello di Rivoli e il CID/Arti Visive - Centro di informazione e documentazione del Centro Pecci di Prato.
Il progetto espositivo proposto rappresenta la prima collaborazione che mette in relazione i due rispettivi centri di ricerca (dopo una precedente collaborazione in occasione della mostra di Mario Merz nel 1990) ed è rivolto a investigarne funzioni pubbliche e metodologie di ricerca, portando l'attenzione del pubblico verso quei patrimoni di opere, documenti e conoscenze che gli archivi museali pubblici e privati conservano, studiano e promuovono e, quindi, analizzando l'articolato rapporto fra l'identità del museo e la dimensione dell'archivio.

Opere e documenti in mostra provengono, oltre che dalle collezioni del Centro Pecci (fra cui una selezione di libri d'artista relativi al progetto Di carta e d'altro, 1994, e di “Poesia Visiva” relativi ai progetti Primo Piano. Parole, azioni, suoni, immagini da una collezione privata, 2006; Parole contro 1963-1968. Il tempo della poesia visiva, 2009 e Controcorrente: riviste, dischi e libri d’artista nelle case editrici della poesia visiva italiana, 2012) e del Castello di Rivoli (fra cui una selezione di libri d'artista), anche da altri musei e archivi privati, partner del progetto e accostati per l'occasione ai due centri di ricerca museali pubblici: Archivio Schema, Collezione Palli, Fondazione Bonotto, Fondazione Morra, Collezione Gianni e Giuseppe Garrera.

Budget *Musei di carta*

	BUDGET	**NOTA**
Ideazione mostra e studio di fattibilità	10.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	10.000,00 €	
Allestimento	20.000,00 €	
Comunicazione	23.000,00 €	
Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**70.000,00 €***	***budget congelato per il 2021**

Sister Corita Kent: Heroes and Sheroes

28.01.2022 – 29.05.2022

Il Centro Pecci ospita la prima mostra personale in Italia di Sister Corita Kent (Fort Dodge, Iowa, 1918 – Boston, 1986), suora della congregazione religiosa del Cuore Immacolato di Maria, artista, educatrice e attivista della giustizia sociale, che opera a partire dagli anni ‘50 in California.
Il lavoro di Sister Corita evolve da figurativo e religioso fino a incorporare immagini pubblicitarie e slogan, testi di canzoni popolari, versi biblici e letteratura, per diventare, a partire dagli anni '60, sempre più rivolto ad una riflessione di protesta sulla povertà, il razzismo e l'ingiustizia.
La mostra indaga sia la produzione artistica, con un’accurata selezione tra le oltre 800 edizioni serigrafiche, le migliaia di acquerelli e le innumerevoli commissioni pubbliche e private, sia la figura politica di Sister Corita Kent attraverso la restituzione di una ricerca documentale, interviste, fotografie e materiali d’archivio.

Budget *Sister Corita Kent: Heroes and Sheroes*

	BUDGET	**NOTA**
Ideazione mostra e studio di fattibilità	15.000,00 €	
Trasporto A/R opere& Assicurazione	15.000,00 €	
Allestimento	10.000,00 €	
Comunicazione	16.500,00 €	
Opening	3.500,00 €	
Documentazione mostra	3.500,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**63.500,00 €***	***bilancio di previsione 2022**

Massimo Bartolini (titolo TBD)

18.03.2022-28.08.2022

Sulla scorta delle grandi monografiche dedicate ad artisti italiani inaugurata con la personale di Chiara Fumai, il Centro Pecci è lieto di presentare la prima grande retrospettiva in un museo italiano dell'artista toscano Massimo Bartolini.

Le opere di Massimo Bartolini nascono dall'indagine dell'artista nei confronti dello spazio e dei sistemi percettivi e relazionali che si vengono a creare nel rapporto del fruitore con esso. Lo spazio occupato, modificato o creato ex novo dall'artista, non è inteso unicamente come luogo fisico, reale e architettonicamente definito, ma piuttosto sembra traslare verso la dimensione più intima ed emotiva della mente umana. Servendosi di un luogo dato e predefinito, o anche di oggetti d'arredo di uso comune, quali librerie, letti, panche e tavoli, Bartolini ne modifica le principali caratteristiche e coordinate, ribaltando significati e usi comuni e creando uno spiazzamento percettivo nel visitatore.

La mostra al Pecci si costituisce come un grande viaggio nell'opera dell'artista, di cui saranno esposti sia i lavori storici che quelli più recenti, parte di una ricerca eterogenea che tuttavia trova nella relazione con l'ambiente - reintrerpretato e ridefinito attraverso interventi antimonumentali - un suo ideale *trait d'union*.

Budget *Massimo Bartolini*

	BUDGET	**NOTA**
Ideazione mostra e studio di fattibilità	20.000,00 €	

Trasporto A/R opere& Assicurazione	27.000,00 €	
Allestimento	81.000,00 €	
Comunicazione	31.000,00 €	
Opening	7.000,00 €	
Documentazione mostra	4.000,00 €	
TOTALE COMPLESSIVO	**170.000,00 €***	***bilancio di previsione 2022**